

La testimonianza

che il Battista dà al popolo di Gesù

secondo Luca III 1-6

L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, quando Pontio Pilato era governatore della Giudea, ed Erode era tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e Tracumene, e Lisania tetrarca d'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli andò per tutto il territorio che è d'intorno al Giordano, predicando il battesimo di penitenza in remissione dei peccati, secondo quanto è scritto nel libro dei discorsi di Isai profeta: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata e ogni monte e collina abbassata, la via storta sarà raddrizzata, e le aspre saranno appianate e ogni monticello vedrà la salute del Signore».

Si noti come S. Luca insiste nel precisare il tempo in cui il Battista uscì dal suo nascondimento. Allora non usava un'era universale o quasi, come abbiamo noi; ma gli avvenimenti si davano da chi teneva il potere.

L'evangelista, che scriveva specialmente per i gentili, nomina prima d'ogni altro Tiberio Cesare che imperava da 15 anni, ed aveva sotto il suo scettro anche la Giudea, dove teneva un procuratore, che in quei giorni era Pontio Pilato.

Per gli Israeliti nomina i tetrarchi che tenevano il principato civile di gran parte della Palestina, in dipendenza però da Roma, anche altri. E ricorda pure quelli che (tecnicamente e ufficialmente) detenevano allora il potere sacro, Anna e Caifa.

Volle fissare in modo preciso questa data, perché aveva un'importanza eccezionale; era cioè il momento solenne, decretato da Dio, per dare principio alla Redenzione, pubblicamente.

Fino allora tanto Gesù quanto il suo Precursore erano rimasti nascosti; ma da quel punto la parola di Dio scese sopra Giovanni.

Quel soffio lo trasportò fuori dalla sua solitudine, in mezzo agli uomini, di qua e di là dal Giordano, e lo fece squallare come una tromba potente.

Fu lo squillo dell'attentili che l'avalo da vibrare quando precede il Sovrano che arriva, e chiama il popolo sulla sua via.

Il Battista è:
1. Una voce
2. che grida nel deserto
3. a preparare le vie al Cristo, predicando la penitenza.

E' una voce.
La parola è di Dio; la voce è di Giovanni, anzi è Giovanni, perché tutto il suo essere è strumento in mano di Dio, semplice strumento, come tutte le creature, anche le più nobili, quando il Creatore si serve di loro.

Esprime la parola divina non solo colle labbra, ma colla mente per farla comprendere, col cuore per farla amare, con la stessa passione per darle calore umano, con tutti i suoi atti per insegnarla mediante l'esempio. Tutto il suo essere ed il suo operare è voce.

Al singolo Dio parla anche direttamente mediante le ispirazioni; per parlare alle moltitudini, d'ordinario, si serve di questi voci.

Furono voci i profeti che narrarono mosse dallo Spirito Santo. Fu voce lo stesso Redentore in quanto uomo; infatti disse: «La parola mia (in quanto Dio), non è mia (in quanto uomo), ma di Colui che mi ha mandato».

Furono voci gli Apostoli; e voce il Sommo Pontefice quando parlò al grege che Cristo gli ha affidato. Sono voci tutti i predicatori sacri, i quali, quando cessano di essere voce, non hanno più sul labbro la parola di Dio, ma la propria.

La voce però di colui che gridò nel deserto, ebbe un tono tutto suo speciale, perché batte sempre sul medesimo punto: «E' soccata l'ora; il Messia viene; è qui, sta in mezzo a voi, preparatevi a riceverlo, ad ascoltarlo, a profittarne per la vostra salvezza».

Voce nel deserto.
Perché nel deserto? Il Vangelo insiste su questa circostanza, la quale fu rivelata sette secoli prima.

Non era più efficace una predicazione entro la popolosa Gerusalemme?

No. L'avvenimento che annunciava il Precursore era il più grande di tutta la storia umana. Niente avrebbe mai potuto dare maggior gloria a Dio, e maggior vantaggio all'uomo.

Occorreva perciò che fosse meditato profondamente.

La città col suo strepito, col suo movimento d'affari, non si presta a meditare sul serio, e ad ascoltare la parola di Dio, «non in tumultu Domini».

E' vero che quello di Giovanni è un grido, ma non grido materiale di voce robusta e sfrenata; la sua potenza è tutta nel contenuto, nella corda spirituale.

Quell'annuncio richiedeva penitenza e conversione.

Bisognava perciò farlo pervenire a gente ben disposta. Gerusalemme coi suoi divertimenti, colla sua mollezza, e specialmente col suo orgoglio smisurato, non lo era.

Il profeta Giona ottenne la conversione di Ninive, corrotta forse anche più, ma meno superba. Ninive non aveva calpestate le grazie, né uccisi i profeti.

Quell'annuncio finalmente doveva pervenire a tutta l'umanità.

Se fosse stato dato in Gerusalemme, si sarebbe pensato che fosse per lei sola, o al più, per il popolo ebreo. Essi invece dovevano essere il primo a riceverlo, secondo la promessa fatta ad Abramo: ma non il solo.

gimento, quel silenzio che nel deserto fece santi i Padri della Teologia, e che anche ora rapisce in Dio la mente dell'arabo, che sull'arena, nella notte stellata, esclama: «Dio sei grande!». Né si trattava di una frequenza che mitigasse l'austerità di vita che il deserto esige col cibo delle sue radici, e col letto delle sue caverne.

III.
Preparate le vie...
Si appianino le rocce montagnose dell'orgoglio, della ribellione, del puntiglio.

Si colmino invece gli avvallamenti fangosi della sensualità e della poltroneria.

Si raddrizzino i sentieri storti della menzogna, delle doppiezze, delle frodi, dell'intrighi, delle mac-

chinazioni losche, degli inganni, del tradimento.

Si pareggino le asprezze dei rangori, delle vendette, degli odi, delle rivalità, delle sopraffazioni.

In una parola: i peccati sono contenuti, la ragione abbia il sopravvento, e tutto si faccia secondo l'adorabile e santa Legge del Signore.

Sulle colpe passate si pianga e si faccia penitenza, perché il Messia che viene non trovi ostacoli, e passi sanando, facendo del bene, sanificando, e riaprendo la porta del cielo, da troppo tempo inesorabilmente chiusa.

Questa è la salvezza di Dio che ciascuno deve vedere effettuata in sé; perché il Messia è, per chi vuol essere salvo, il Salvatore.

UN VESCOVO

Il 25 anni di porpora romana

del cardinal Pietro Gasparri

CITTA' DEL VATICANO, 16.

Oggi ricorre il 25° anno del Cardinalato di S. E. Pietro Gasparri, Camerlingo di Santa Romana Chiesa, Gran Collare della Santissima Annunziata.

S. E. Gasparri fu eletto Cardinale da Pio X nel Concistorio del 16 dicembre 1907 e nello stesso Concistorio.

Se non quando si era in vista del porto sicuro e poteva entrarvi senza restare proprio sul ponte ma solo alla leve di comando. Se ne andò solo allora lassù, ai Carmelitani in Corso d'Italia.

«Eppure mi sa che torneremo, — gli diceva un vecchio fedele famiglia. — Torneremo qui».

«Certo — rispondeva ridendo Sua Eminenza — a tutte le Cappelle ed ai Concistori».

Il vecchio scoteva la testa.

Alla fine del 1914 — così conclude il direttore dell'organo vaticano — il Cardinal Gasparri era nominato segretario di Stato di Benedetto XV per essersi confermato poi da Pio XI, Rentrò in Vaticano. Per 16 anni. Guerra e pace. Tutta la guerra... Tutta la pace».

«La rievocazione dell'Osservatore Romano si chiude con la formula: «tutta la pace che ha per l'Italia un valore specialissimo e la chiama partecipe con legittima compiacenza alla celebrazione inaugurale ed alla esaltazione di un suo figlio che è grande nella storia della Chiesa come ne la storia della Patria. Pietro Gasparri è il Cardinale che ha dato alla Chiesa il nuovo Codice di Diritto Canonico e che ha firmato, dopo averlo per lunghi anni fedelmente auspicato ed avuto collaborato autorevolmente, il Patto della Conciliazione».

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il Card. Lauri, Penitenziere Maggiore;

il Card. Rossi, Segretario della Congregazione del Concistoriale;

Mons. Bruno, Segretario della Congregazione del Concilio.

Mons. Iorini, Vescovo di Digne; Padre Quenard, Generale degli Agostiniani dell'Assunzione;

Père Mallet, Procuratore Generale della Congregazione di Gesù e Maria;

Una statua della Madonna in stile annamita

Padre Cadere delle Missioni estere di Parigi, da 25 anni missionario in Indocina, ha donato al Museo pontificio laterano una statua della Madonna in stile annamita.

La piccola statua in legno è alta centimetri 67 ed è in tutto conforme alla maniera delle statue buddiste. La statua fu scolpita nel 1890 da un artista indigeno e formata nelle collezioni del Museo missionario un interessante saggio dell'arte cristiana in terra di missioni.

L'affetto dell'Inghilterra per il Card. Bourne

La recente malattia di S. E. il Cardinale Bourne ha messo in rilievo le grandi simpatie, che egli gode in Inghilterra ed il rispetto generale che lo circonda.

«Cristo nella metropoli», nella conferenza del nostro direttore a Verona

VERONA, 16.

Per la conferenza del nostro direttore, si era dato convegno mercoledì sera nel salone di Corte Nogara un pubblico numerosissimo, che Raimondo Manzini goda, a Verona larghe e schiette simpatie per la validità del suo ingegno e per l'apostolico fervore della sua opera.

Al suo presentarsi, l'oratore è stato salutato da un caldo applauso, che voleva essere anche testimonianza di simpatia per il giornale, che da sei anni dirige con cura e spienza e indomita. Il presidente della Giunta diocesana, mons. Angelo Grazioli, ha detto brevi parole di presentazione e di saluto.

Dopo il ciò Raimondo Manzini ha iniziato il suo discorso dicendo che la metropoli è il «nodo» e l'espressione della civiltà moderna meccanica, tutta rivolta alla conquista del mondo esteriore. La metropoli è il concentrato delle sue risorse e la centrale delle sue energie avanzanti e dissipatrici. In essa si modernizza l'esistenza affannosa, caratterizzata da intensità di estensività, di molteplicità febbrile, concentrata di richiami violenti e di sensazioni improvvise, ostensione visiva di creazioni e di godimenti. Non si può neppure quanto di buono vi è nella civiltà, e il progresso meccanico costituisce senza dubbio un aspetto felice della storia.

Ma è all'uso di questo progresso che si deve criticare, il medio, l'abuso. Tanto più l'uomo ha avanzato nel suo dominio esteriore, tanto più dovrebbe aver progredito interiormente, perché la sua responsabilità sono accresciute. Egli si trova a manovrare congegni di potenza altamente benefica come di orrenda possibilità distruttiva.

Il meccanismo arricchisce di mezzi, ma può inaridire lo spirito. In realtà, in fondo alla conquista dell'uomo moderno vi è l'orgoglio, presunzione di un io autonomo. Il pensiero che vuol essere indipendente, l'uomo che vuol essere autonomo e persino creatore della sua civiltà. E questo è l'ultimo stadio di esasperazione dell'umanesimo, in realtà distrugge l'uomo, perché demolita la sua dignità, lo rende materialistico ed amorale.

L'oratore passa in rassegna gli aspetti pratici di questo errore teorico: il naturalismo della vita, la distruzione, l'indifferenzismo, la disgregazione della famiglia, la sterilità, la disorganizzazione finale.

Il disagio del mondo, la cristallizzazione di situazioni penose ed insostenibili, sono anche il sintomo di questo disagio interiore. D'altra parte di fronte a questi problemi della civiltà, la Chiesa non è inoperosa, né impotente, anzi, la salvezza non può venire che da Lei. La Chiesa opera con un profondo rinnovamento interiore. Tanto più l'uomo si esteriorizza tanto più essa lo richiama alle sue premesse soprannaturali. Fiorisce la santità. L'oratore ricorda ed addita alcuni fra i più suggestivi esempi dell'apostolato moderno nella metropoli che raggiunge espressioni altissime di eroismo e di coraggio cristiano.

E conclude dicendo che solo nel ritorno al Vangelo, nell'accettazione dei suoi valori eterni, si, in germe, la risoluzione di tutti i problemi, la salvezza.

La bella e dotta conferenza dell'illustre nostro direttore è stata alla fine accolta da una calorosissima ovazione che si è protratta per parecchi minuti.

Gli operai occupati dall'Azienda della strada

ROMA, 16.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda autonoma statale della Strada risulta, che durante il mese di novembre furono occupati in media lungo le strade statali, 36.381 operai così suddivisi per compartimento: Lazio e Umbria 2127; Toscana 2330; Piemonte 3173; Liguria 1324; Lombardia 3191; Venezia tridentina e Cadore 2640; Emilia Giulia e Friuli 3328; Veneto 837; Emilia e Romagna 2145; Marche e Abruzzi 2106; Campania e Molise 3509; Puglia e Basilicata 3609; Calabria 2197; Sicilia 2382; Sardegna 1346.

La relazione della Milizia ferroviaria al Capo del Governo

ROMA, 16.

Il Capo del Governo presenti «E' il Ministro per le comunicazioni e S. E. Tanzi Capo di S. M. della Milizia, ha ricevuto il Jucopente generale Vittorio Rastaldi che gli ha presentato la relazione annuale sul funzionamento della Milizia ferroviaria ed ha riferito sul riordinamento della Milizia portuaria. S. E. Mussolini si è commiato per il servizio svolto da questa specialità di Milizia, esprimendo un vivo elogio, particolarmente per le iniziative di studio attuate, e per le rilevanti prestazioni straordinarie offerte senza compenso dalle camicie nere ferroviarie.

La chiusura della Conferenza degli autoservizi di gran turismo

CAPRI, 16. pom.

Sotto la presidenza del cav. di gr. cr. Antonio Crispo, direttore generale dell'Ispettorato ferroviario, tramvie e automobili al Ministero delle Comunicazioni, si è svolta l'ultima seduta della Conferenza degli autoservizi di gran turismo, dedicata all'esame di importanti questioni di carattere generale. Ha preso per primo la parola il prof. Trevisani, segretario generale della Federazione fascista delle Comunicazioni interne, il quale ha fatto una particolareggiata disamina dei principali problemi, dichiarando fra l'altro che la Confederazione da lui rappresentata assume l'onere della compilazione degli orari degli autoservizi.

Il Crispo ha dichiarato che il Ministero delle Comunicazioni sarà ben lieto di estendere la magnifica istituzione delle gite popolari instaurate dalle Ferrovie dello Stato anche agli autoservizi.

L'oratore, infine, ha rivolto un saluto a S. E. Ciano e un ringraziamento ai delegati esteri e a tutti i rappresentanti intervenuti.

Parossismi di terrore nell'incendio di Tokio

TOKIO, 16. pom.

Scene raccapriccianti si sono svolte durante l'incendio della parte superiore di un grosso stabile di otto piani adibito a magazzini ed uffici, nel centro del quartiere dei negozi, ed in cui all'ultimo piano vi era pure un serraglio. Oltre mille pompieri hanno lavorato febbrilmente per domare il fuoco. Centinaia di persone, clienti e commessi presi dal panico si erano rifugiati sul tetto, ed alle loro grida si univano i rugiti delle belve.

Cinque aerei militari lasciano cadere apparecchi di salvataggio sui tetti. Parecchie persone che si aggrappavano al cornicione mediante funi, sono precipitate al suolo perché le fiamme raggiungevano le funi bruciandole. Otto cadaveri sono stati raccolti finora, ed oltre cento persone sono state trasportate all'ospedale. Si teme che il numero delle vittime salirà.

Una riunione a Roma per la pioppicoltura nazionale

ROMA, 16.

Il Segretario del partito, on. Starace, nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale forestale, ha convocato a palazzo Littorio i produttori e consumatori di Pioppo aderenti alla istituzione tecnica-agraria per lo sviluppo del miglioramento di questo pregevole albero, istituzione che è inquadrata nella terza sezione del Comitato stesso.

Erano presenti numerosi rappresentanti delle Federazioni interessate dei commercianti, degli industriali del legno, dei produttori di carta, dell'artigianato e piccole industrie dirette produttori e consumatori di pioppo, venuti da ogni parte d'Italia. Senatori e Deputati, tecnici e funzionari dei competenti Ministeri tra cui il Comandante la milizia forestale.

S. E. Starace nel rivolgere al convenuto il suo saluto ha principalmente affermato la necessità di avviare il problema del pioppo verso una razionale e sollecita soluzione per esimersi dalle attuali onerose importazioni dall'estero.

Ha ricordato l'azione svolta in proposito da Arnaldo Mussolini ed ha chiuso il suo dire affermando, che sotto gli auspicj di lui continueranno con forza per conquistare alla nostra terra una nuova vittoria.

Il prof. Iacomini svolse la esauriente relazione tecnica illustrando i brillanti risultati finora ottenuti dalla istituzione tanto nella selezione dei prodotti, che nella trezzatura dei vivai. Nella discussione alla quale presero parte le numerose personalità e competenti intervenute, si sono toccati i numerosi aspetti molteplici del problema e suggeriti i pratici provvedimenti per superare le difficoltà che intralciano la produzione e il consumo del pioppo.

Dovendosi a questo punto allontanare per altre esigenze del suo ufficio on. Starace, prega di assumere la presidenza il marchese Polacco di Calboli, vice presidente della fondazione Becker Pro-Silvicoltura, che a discussione è ultimata riassumendo i lavori e le proposte dell'assemblea nel seguente ordine del giorno che fu approvato alla unanimità.

L'assemblea della terza sezione del Comitato nazionale forestale tra i produttori e consumatori del pioppo, udite le dichiarazioni del presidente S. E. Starace, plaude con viva riconoscenza all'iniziativa da lui presa e alle direttive date per la soluzione dell'importante problema nazionale della produzione e utilizzazione del pioppo; approva la relazione del prof. Iacomini, ed esprime in pari tempo al gr. uff. Buro, il più caloroso compiacimento per la preziosa attività da lui svolta per selezionare ed intensificare con personale e generoso impulso le piantagioni di pioppo; prende atto dei suggerimenti e delle proposte, che sono state presentate nel corso delle discussioni; delibera di proseguire ed intensificare l'azione per il più sollecito ed esasperato dell'umanesimo, in realtà distrugge l'uomo, perché demolita la sua dignità, lo rende materialistico ed amorale.

L'oratore passa in rassegna gli aspetti pratici di questo errore teorico: il naturalismo della vita, la distruzione, l'indifferenzismo, la disgregazione della famiglia, la sterilità, la disorganizzazione finale.

Il disagio del mondo, la cristallizzazione di situazioni penose ed insostenibili, sono anche il sintomo di questo disagio interiore. D'altra parte di fronte a questi problemi della civiltà, la Chiesa non è inoperosa, né impotente, anzi, la salvezza non può venire che da Lei. La Chiesa opera con un profondo rinnovamento interiore. Tanto più l'uomo si esteriorizza tanto più essa lo richiama alle sue premesse soprannaturali. Fiorisce la santità. L'oratore ricorda ed addita alcuni fra i più suggestivi esempi dell'apostolato moderno nella metropoli che raggiunge espressioni altissime di eroismo e di coraggio cristiano.

E conclude dicendo che solo nel ritorno al Vangelo, nell'accettazione dei suoi valori eterni, si, in germe, la risoluzione di tutti i problemi, la salvezza.

La bella e dotta conferenza dell'illustre nostro direttore è stata alla fine accolta da una calorosissima ovazione che si è protratta per parecchi minuti.

Corriere delle navigazioni

La partenza del "Rex", per l'America del Nord

GENOVA, 16. pom.

Puntualmente, a mezzogiorno, di ieri, è salpato il super-espresso Rex per Nizza, Gibilterra e New York.

Anche l'odierna partenza ha assunto l'aspetto di vero avvenimento mondano. Una folla elegantissima di dame e gentiluomini della nostra aristocrazia e dell'eletta colonia americana s'era data convegno a Ponte Andrea Doria per salutare i partenti, fra i quali figurano personalità della finanza, dell'industria, del commercio e dell'alta società cosmopolita. Ai passeggeri, già in numero cospicuo, imbarcati si a Genova, numerosi altri s'andranno aggiungendo agli scali europei, ove il Rex compirà l'imbarco.

La partenza del "Giulio Cesare", per l'America del Sud

GENOVA, 16. pom.

Alle 12.30 è partito il Giulio Cesare, diretto a Buenos Ayres, con scali a Nizza, Barcellona, Rio, Santos e Montevideo.

La partenza della motonave "Orazio", per il Centro America

GENOVA, 16. pom.

E' partita per i porti del Centro America e Sud-Pacifica, la celebre motonave Orazio, con un cospicuo numero di passeggeri ed un notevole carico di merci.

Una larga ed eletta rappresentanza della colonia centro-americana era convenuta alla Stazione marittima per salutare i partenti fra i quali notammo: il dott. Carlos Efraim Arias, Segretario della Legazione dell'America a Roma, seguito alla partenza dal gr. uff. Monteverde, Console Generale del Panama a Genova e da numerosi suoi connazionali residenti nella nostra città; il Console Humbert Charles; l'industriale Gino Girardi e famiglia; il commerciante Guido Bocciarelli; il commerciante G. B. Monteverde; il commerciante Carlo Gallini; il commerciante Davide Gaggioli; il commerciante Fortunato Corbaja ed altre notabilità del mondo economico-finanziario del Cile, della Colombia, dell'Ecuador, del Panama e del Venezuela.

Coll'Orazio tornano in Patria, dopo aver soggiornato in Italia, anche numerose famiglie dell'alta società latino-americana di origine italiana.

L' commemorazione cinquantenaria di Oberdan a Trieste

ROMA, 16.

Alla celebrazione del 50° anniversario di Guglielmo Oberdan che avrà luogo a Trieste il 20 corrente mese S. E. il Segretario del Partito ha designato il Vice segretario Arturo Marpicati a rappresentare il Direttorio nazionale e a pronunciare il discorso commemorativo.

Una riunione a Roma per la pioppicoltura nazionale

ROMA, 16.

Il Segretario del partito, on. Starace, nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale forestale, ha convocato a palazzo Littorio i produttori e consumatori di Pioppo aderenti alla istituzione tecnica-agraria per lo sviluppo del miglioramento di questo pregevole albero, istituzione che è inquadrata nella terza sezione del Comitato stesso.

Erano presenti numerosi rappresentanti delle Federazioni interessate dei commercianti, degli industriali del legno, dei produttori di carta, dell'artigianato e piccole industrie dirette produttori e consumatori di pioppo, venuti da ogni parte d'Italia. Senatori e Deputati, tecnici e funzionari dei competenti Ministeri tra cui il Comandante la milizia forestale.

S. E. Starace nel rivolgere al convenuto il suo saluto ha principalmente affermato la necessità di avviare il problema del pioppo verso una razionale e sollecita soluzione per esimersi dalle attuali onerose importazioni dall'estero.

Ha ricordato l'azione svolta in proposito da Arnaldo Mussolini ed ha chiuso il suo dire affermando, che sotto gli auspicj di lui continueranno con forza per conquistare alla nostra terra una nuova vittoria.

Il prof. Iacomini svolse la esauriente relazione tecnica illustrando i brillanti risultati finora ottenuti dalla istituzione tanto nella selezione dei prodotti, che nella trezzatura dei vivai. Nella discussione alla quale presero parte le numerose personalità e competenti intervenute, si sono toccati i numerosi aspetti molteplici del problema e suggeriti i pratici provvedimenti per superare le difficoltà che intralciano la produzione e il consumo del pioppo.

Dovendosi a questo punto allontanare per altre esigenze del suo ufficio on. Starace, prega di assumere la presidenza il marchese Polacco di Calboli, vice presidente della fondazione Becker Pro-Silvicoltura, che a discussione è ultimata riassumendo i lavori e le proposte dell'assemblea nel seguente ordine del giorno che fu approvato alla unanimità.

L'assemblea della terza sezione del Comitato nazionale forestale tra i produttori e consumatori del pioppo, udite le dichiarazioni del presidente S. E. Starace, plaude con viva riconoscenza all'iniziativa da lui presa e alle direttive date per la soluzione dell'importante problema nazionale della produzione e utilizzazione del pioppo; approva la relazione del prof. Iacomini, ed esprime in pari tempo al gr. uff. Buro, il più caloroso compiacimento per la preziosa attività da lui svolta per selezionare ed intensificare con personale e generoso impulso le piantagioni di pioppo; prende atto dei suggerimenti e delle proposte, che sono state presentate nel corso delle discussioni; delibera di proseguire ed intensificare l'azione per il più sollecito ed esasperato dell'umanesimo, in realtà distrugge l'uomo, perché demolita la sua dignità, lo rende materialistico ed amorale.

L'oratore passa in rassegna gli aspetti pratici di questo errore teorico: il naturalismo della vita, la distruzione, l'indifferenzismo, la disgregazione della famiglia, la sterilità, la disorganizzazione finale.

Il disagio del mondo, la cristallizzazione di situazioni penose ed insostenibili, sono anche il sintomo di questo disagio interiore. D'altra parte di fronte a questi problemi della civiltà, la Chiesa non è inoperosa, né impotente, anzi, la salvezza non può venire che da Lei. La Chiesa opera con un profondo rinnovamento interiore. Tanto più l'uomo si esteriorizza tanto più essa lo richiama alle sue premesse soprannaturali. Fiorisce la santità. L'oratore ricorda ed addita alcuni fra i più suggestivi esempi dell'apostolato moderno nella metropoli che raggiunge espressioni altissime di eroismo e di coraggio cristiano.

E conclude dicendo che solo nel ritorno al Vangelo, nell'accettazione dei suoi valori eterni, si, in germe, la risoluzione di tutti i problemi, la salvezza.

La bella e dotta conferenza dell'illustre nostro direttore è stata alla fine accolta da una calorosissima ovazione che si è protratta per parecchi minuti.

Corriere delle navigazioni

La partenza del "Rex", per l'America del Nord

GENOVA, 16. pom.

Puntualmente, a mezzogiorno, di ieri, è salpato il super-espresso Rex per Nizza, Gibilterra e New York.

Anche l'odierna partenza ha assunto l'aspetto di vero avvenimento mondano. Una folla elegantissima di dame e gentiluomini della nostra aristocrazia e dell'eletta colonia americana s'era data convegno a Ponte Andrea Doria per salutare i partenti, fra i quali figurano personalità della finanza, dell'industria, del commercio e dell'alta società cosmopolita. Ai passeggeri, già in numero cospicuo, imbarcati si a Genova, numerosi altri s'andranno aggiungendo agli scali europei, ove il Rex compirà l'imbarco.

La partenza del "Giulio Cesare", per l'America del Sud

GENOVA, 16. pom.

Alle 12.30 è partito il Giulio Cesare, diretto a Buenos Ayres, con scali a Nizza, Barcellona, Rio, Santos e Montevideo.

La partenza della motonave "Orazio", per il Centro America

GENOVA, 16. pom.

E' partita per i porti del Centro America e Sud-Pacifica, la celebre motonave Orazio, con un cospicuo numero di passeggeri ed un notevole carico di merci.

Una larga ed eletta rappresentanza della colonia centro-americana era convenuta alla Stazione marittima per salutare i partenti fra i quali notammo: il dott. Carlos Efraim Arias, Segretario della Legazione dell'America a Roma, seguito alla partenza dal gr. uff. Monteverde, Console Generale del Panama a Genova e da numerosi suoi connazionali residenti nella nostra città; il Console Humbert Charles; l'industriale Gino Girardi e famiglia; il commerciante Guido Bocciarelli; il commerciante G. B. Monteverde; il commerciante Carlo Gallini; il commerciante Davide Gaggioli; il commerciante Fortunato Corbaja ed altre notabilità del mondo economico-finanziario del Cile, della Colombia, dell'Ecuador, del Panama e del Venezuela.

Coll'Orazio tornano in Patria, dopo aver soggiornato in Italia, anche numerose famiglie dell'alta società latino-americana di origine italiana.

L' commemorazione cinquantenaria di Oberdan a Trieste

ROMA, 16.

Alla celebrazione del 50° anniversario di Guglielmo Oberdan che avrà luogo a Trieste il 20 corrente mese S. E. il Segretario del Partito ha designato il Vice segretario Arturo Marpicati a rappresentare il Direttorio nazionale e a pronunciare il discorso commemorativo.

Nel Consiglio direttivo della Associazione stampa estera

ROMA, 16.

L'Associazione della stampa estera in Italia ha tenuto ieri l'

I quadri dell'Esercito
nella discussione al Senato

Per l'Ente della moda italiana

ROMA, 16. La seduta è aperta dall'on. FEDER- ZONI alle ore 16.

Scalori, Segretario, dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

E' posto in discussione il disegno di legge, provvedimento, inerenti ai quadri dell'Esercito.

BAZZUCCO, I provvedimenti dispo- sti con il disegno di legge in discus- sione erano attesi soprattutto nell'in- teresse del buon comando dei reparti. Con essi sono state affrontate due questioni: la rinviata discussione del disegno di legge sulla sistemazione degli ufficiali che non possono raggiungere nella carriera gradi elevati.

Va rilevato che tali provvedimenti sono stati proposti senza aggravio del bilancio dello Stato.

Si sono tenuti nel debito conto co- loro che dalla guerra uscirono invali- di o mutilati. Si dà anche molto va- lore al fatto di avere preso parte alla guerra e di avere esercitato il co- mando. Gli esami non sono condizio- nati per l'assenza ai gradi superiori. Infatti la pratica del comando non può acquistarsi studiando, l'eserci- tando alla testa dei reparti.

I giovani che vengono ora alle ar- mi hanno qualità ben differenti da quelle di una volta. Di qui la neces- sità di avere comandanti forniti di qua- lità di carattere e di mente superiori.

Dopo una guerra quadriennale e do- po un periodo di 14 anni, durante il quale non fu possibile provvedere a una sistemazione organica dei quadri, non era possibile pretendere che si presentasse un progetto perfetto che e- liminasse ogni inconveniente e sod- disfacesse ad ogni situazione. La si- stemazione dei quadri dopo la guerra è andata sempre peggiorando ed è neces- sario provvedere e si è provveduto do- ve maggiore era l'urgenza. Seguiran- no altri provvedimenti.

L'Italia non provoca, ma è coscien- te della sua forza e dei suoi diritti e attende sicura il suo avvenire. (Ap- plausi).

Senza discussione si approvano gli art. del dis. di legge, che è inviato allo scrutinio segreto.

Viene ora il disegno di legge sulla costituzione dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda in Torino.

CIAN dichiara di parlare per ren- dersi interprete del sentimento di rico- noscenza della città di Torino, per il Capo del Governo e ha voluto pro- muovere in quella città la costituzione di un Ente autonomo per la Mo- stra permanente nazionale della moda.

L'argomento del disegno di legge, mentre sembra che abbia una appa- renza frivola, ha in realtà una note- vole importanza. Di fatti la moda nel- la sua mutevolezza obbedisce a istin- ti e tradizioni.

La moda è una realtà storica insop- primibile. Va studiata favorita e no- bilmente sfruttata.

Tutto ciò che intende fare l'Ente crea- to per la mostra permanente della Mo- da, l'Oratore è convinto, che questo Ente che da Torino ha avuto un pri- mo finanziamento modesto, rappre- senterà un ottimo affare.

L'Ente dovrà vincere certe eventuali resistenze che provengono dai soliti snobismi e favoritismi per la merce straniera.

L'industria italiana anche in questo campo deve bastare a se stessa. Per raggiungere questo fine occorre una continua propaganda a mezzo di opus- coli e pubblicazioni allettanti. Si do- vrà infine tenere conto degli organi corporativi e sindacali, che anche in questo campo hanno il più forte in- teresse.

E' necessario una buona volta ri- tarsarsi dal parlare vassallaggio, che fuorché sull'Italia, che l'Ente ha uffici- ciali ai nostri artisti e un vasto economi- co per la Nazione e che se poteva essere spiegato in quei secoli in cui il nostro paese era diviso e sottomesso allo stra- niero, non trova oggi alcuna giusti- ficazione. (Approvazioni).

LIBERTINI, dà lettura degli articoli del disegno di legge, che sono appro- vati senza discussione. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

LIBERTINI, segretario, dà lettura di alcuni disegni di legge che senza di- scussione sono rinviati allo scrutinio segreto.

I senatori votano sui vari disegni di legge ed il Presidente ne comunica poi i risultati.

Si discute di legge che reca l'au- mento del diritto fisso erariale sul ca- bone fossile e del dazio doganale sul coke il sen. FEDERICO, dà lettura della raccomandazione circa la tecnica della esazione di questo dazio.

PUPPINI, Sottosegretario alle Finan- ze, Prende atto delle raccomandazio- ni e dichiara che il governo si riserva di studiare l'argomento.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Sono in seguito presentate le se- guenti relazioni:

DALL'OLIO ALFREDO, Direttore del servizio tecnico di artiglieria: ME- NOZZI, Difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari. TACCONI, Asilo delle orfanelle di Zara. BERIO: Pro- vvedimenti a favore dei bachelieri, e- secuzione di opere in conglomerato cementizio.

DE VITO: Trattamento dei dipen- denti statali: SANTORO: Riorganizzazione del comune di Villa San Giovanni. FEDERICO: Concordato tra la Santa Se- de e l'Italia: TOFANI: Consorzio ob- bligatoro per l'industria soffiera si- ciliana: GASPARI Confini tra la Ci- renaica e l'Egitto.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

Domani, seduta pubblica alle ore 16.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

La disoccupazione in Italia
nel mese di novembre

ROMA, 16.

Il comm. Medolaghi, Direttore Gene- rale della Cassa nazionale delle Assi- curazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 30 novembre 1932. Disoccupati, che al 31 ottobre erano 356.337, al 30 no- vembre erano 1.088.757, di cui 290.000 trivano del sussidio di disoccupazione. Di essi 797.826 erano uomini e 240.931 donne.

Divisi per regione il numero dei di- soccupati era il seguente: Piemonte 101.424; Liguria 56.521; Lombardia 199.559; Venezia tridentina 15.512; Ve- neto 163.881; Venezia Giulia e Zara 42.833; Emilia 130.024; Toscana 55.799; Marche 17.543; Umbria 10.265; Lazio 26.814; Abruzzi e Molise 16.315; Cam- pania 51.676; Puglia 53.279; Basilicata 9.476; Calabria 40.534; Sicilia 51.440; Sardegna 15.125.

Divisi per categoria si avevano i seguenti dati:

Agricoltura, Caccia e Pesca 219.172; industria estrattiva del sottosuolo 39.139; industrie che lavorano ed uti- lizzano i prodotti dell'agricoltura della caccia e della pesca 92.833; industrie che lavorano e utilizzano i metalli 101.904; industrie che lavorano i mi- nerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 313.588; industrie che lavo-

rano ed utilizzano le fibre tessili 134.685; industrie chimiche 15.743; in- dustrie e servizi corrispondenti ai bi- sogni collettivi 53.535; esercizi pub- blici 24.338; personale non operato 46.192; personale non specificato 7.331.

Aumento dei disoccupati in con- fronto al 31 ottobre: 76.993; uomini e 5.407 donne.

L'andamento della circolazione

ROMA, 16.

Notizia da fonte ufficiale sullo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 1.º dicembre 1932 rileva- no come tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 13 miliardi 564 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione.

1) è diminuita di 8 miliardi e 436 milioni di lire in confronto al 31 dicembre 1930 nella cifra di 22 miliardi di lire; 2) è aumentata di 529 milioni di lire in confronto al minimo raggiun- to dopo quel punto massimo il 1.º lu- glio 1932, nella cifra di 13 miliardi 564 milioni di lire;

3) è diminuita di 690 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti; 4) è aumentata di 529 milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario; 5) è diminuita di 231 milioni di lire nell'ultimo mese.

Dopo dieci giorni di serrato di- battito che ha avuto momenti di estrema drammaticità si è chiuso oggi a mezzogiorno il processo con- tro Luigi Servidei e Oindo Fabbri, imputati di omicidio per rapina in persona di Natale Bezzi, giovane ag- ricoltore di Pianeganone.

Il fatto è avvenuto il 2 ottobre 1931, poco prima delle ore 19,30 sul- la via Canale, in prossimità ap- punto della frazione Pianeganone. Un primo tempo le indagini della autorità si rivolsero contro tali Ci- ro Baroncini e Antonio Barbieri, i quali furono arrestati e trascorsero qualche tempo in carcere. Ma poi, risultata la loro completa innocen- za, i due individui venivano rila- sciati.

Dopo qualche tempo la Polizia doveva mettere le mani su quelli che sono stati gli esecutori mate- riali del delitto, il Servidei ed il Fabbri. In seguito ad alcune inda- gini, l'autorità traveva in arresto i due colpevoli i quali però si man- tenero sempre nella più completa negazione.

Durante tutto il processo la linea di difesa dei due giudicati non era affatto cambiata. Nonostante il cumulo delle accuse a loro carico, nonostante le molte prove e le te- stimonianze inesorabili di coloro che salvavano la pedana presiden- ziale per deporre tanto il Servidei che il Fabbri hanno continuato a negare con ostinazione.

La responsabilità dei due indivi- diui appariva manifesta tanto che il P. G. Sanquineti, nella seduta di martedì scorso aveva chiesto la con- dannà a morte per tutti e due gli imputati.

Le udienze di questi ultimi giorni erano state caratterizzate dal ser- rato, quasi disperato dibattito fra la Parte Civile, rappresentata da- gli avvocati Gonzales e Guberti ed il Collegio della Difesa, rappresen- tato dagli avvocati Poletti, Bentini e Ghiselli. Quest'ultimo aveva finita la sua arringa ieri sera alle ore 23,30.

Stamattina, ultima giornata del processo, l'aspettativa della folla e- ra notevolissima. La richiesta del P. G. rendeva gravissima la po- sizione dei due imputati per i quali la pena di morte era ormai una pe- na da attendersi. Le adienze del Tribunale erano ostruite dalla po- polazione in attesa della sentenza.

Si pensava che il Procuratore del Re comm. Sanquineti avrebbe im- punito alle arringhe dei difensori, invece, dichiarata aperta da S. E. Montanari l'ultima udienza il P. G. ha dichiarato che rinunziava a ri- prendere la parola. Altrettanto han- no fatto i difensori, dei quali era- no presenti: l'avv. Poletti per il Fabbri e l'avv. Ghiselli per il Ser- videi. La P. C. era rappresentata dall'avv. Guberti.

Il Presidente ha invitato un'ulti- ma volta gli imputati a dire la ve- rità. Il Servidei ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere a quanto avevano detto i suoi difen- sori, ed il Fabbri ha rinnovato la sua protesta di innocenza. La Corte alle 9,45 si è ritirata in Camera di Consiglio, ove è rimasta fino alle 12,15.

L'attesa nell'enorme pubblico si è fatta sempre più intensa, mentre nell'aula incombeva l'atmosfera delle grandi ore. Quando il cam- pagello ha annunciato che la Corte rientrava, il silenzio si è fatto so- polterale. S. E. Montanari ha letto la sentenza colla quale la Corte, ri- tenuta i due imputati colpevoli di omicidio premeditato a scopo di rapina, li ha condannati entrambi al- la pena di morte, accogliendo così in pieno le conclusioni del Procura- tore Generale.

La lettura del grave atto è stata accolta dai due condannati senza un moto esteriore che tradisse la loro emozione. Per tutto il tempo che il Presidente parlava essi sono rimasti in piedi, impassibili.

La moglie del Fabbri, invece, che era nell'aula, è stata colpita da ma- lore ed è stata trasportata fuori dalla sala. Il Servidei ed il Fabbri ricorrono in Cassazione.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di lire 334.581.407, e quelli delle merci esportate di lire 507.196.059, mentre nel- lo stesso mese del 1931 si ebbe per l'im- portazione il valore di lire 281.215.105 e per l'esportazione quello di lire 81.600.778. Complessivamente nei pri- mi 11 mesi del 1932 il valore delle mer- ci importate fu lire 3.438.321.000 e nel- lo stesso periodo del 1931 di lire 3.196.600.523. Nel corrispondente peri- odo del 1931 si ebbe per l'importazione un valore di lire 10.644.075.380 e per l'esportazione quello di lire 2.550.979.633 con un disavanzo di lire 1.115.095.746 che nei primi 11 mesi del corrente anno si è ridotto a lire 1.386.694.045.

Le importazioni nel novembre

ROMA, 16.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci import

Le ripercussioni a Washington per il mancato pagamento della Francia

Italia, Inghilterra, Cecoslovacchia e Lituania hanno effettuato i loro versamenti - Le conseguenze del gesto francese

WASHINGTON, 16. Il Dipartimento degli Stati Uniti ha ricevuto una nota del Governo italiano con la quale si comunicava il pagamento della rata di 1.245.347 dollari oggi scaduta in conto debiti di guerra. In essa non è contenuto alcun accenno a revisione degli accordi in vigore a differenza invece di quanto hanno fatto le altre Nazioni che hanno eseguito il pagamento.

Subito dopo si annunciava che anche l'Ambasciatore britannico aveva notificato al tesoro americano che il suo governo aveva pagato 35.556.000 di dollari oggi scaduti. Il Ministro del tesoro Mills ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno i loro rapporti anche economici con le Nazioni morose aggiungendo che la Russia la quale non ha pagato un soldo a richiesta del proprio debito estero, ha pure continuato a fare affari con tutto il mondo.

Stupore e risentimento

L'Ambasciatore francese ha presentato a Stimson una nota in cui testo non è stato divulgato. Dispacci da Parigi però rivelano che la nota precisa l'atteggiamento francese in merito al mancato pagamento della scadenza.

I ministri lituano e ceco-slovacco hanno pagato le rate scadute dei rispettivi paesi.

I membri del Congresso non nascondono la loro viva impressione per la circostanza che la Gran Bretagna ha puntualmente pagato nonostante che le sue riserve auree siano assai inferiori a quelle francesi ed abbia una disoccupazione sei volte superiore a quella francese.

Corre voce che un disegno di legge di iniziativa parlamentare sarebbe presto presentato al Senato per la riduzione del debito britannico. Il fatto che l'Inghilterra abbia pagato e la Francia no, viene messo in gran rilievo da questi circoli politici sovratutto agli effetti della coesistenza dei costi detto fronte unico europeo deducendo che gli Stati Uniti potranno così essere indotti a trattare con la Francia e con la Gran Bretagna separatamente.

La stampa americana si rende interprete del senso di stupore e di risentimento suscitato nell'opinione pubblica degli Stati Uniti dall'atteggiamento assunto dalla Camera francese nella seduta notturna di ieri a riguardo del versamento che il governo di Parigi avrebbe dovuto effettuare oggi alla Tesoreria di Washington. Tra i più pacati ma non meno animati commenti, merita di essere segnalato quello del giornale *Herold-Tribune*. «Noi possiamo sperare soltanto, scrive il grande quotidiano newyorkese, che alla fine l'assennato giudizio di una grande Nazione prevaleva sulle aberrazioni dei suoi legislatori. Come vecchi e saldi amici della Francia nel buio e nel cattivo tempo, noi non possiamo astenerci dall'esprimere il convincimento che il voto di ieri alla Camera francese, sia derivato da delusioni e da preconcetti demagogici. E diciamo questo tenendoci pienamente conto dei fattori politici che formano il retroscena del dibattito. Se si considera il punto di vista che ha avuto la prevalenza nel Parlamento è facile per gli osservatori su questa riva dell'Atlantico comprendere l'emozione che prese gli animi a palazzo Borbone nelle ore piccole del mattino in questo storico conflitto. Herriot è caduto a bandiere spiegate dopo una notte di oratoria in cui si disse tutto quanto era possibile dire al riguardo del pagamento dei debiti di guerra. Noi non stentiamo a ripetere le parole di Herriot, parole che non saranno facilmente dimenticate dai deputati che hanno insistito per precipitare il loro paese verso l'inadempienza.

Di fronte alle ragioni di fede e di onore di cui ha parlato Herriot nel suo memorabile discorso, venti milioni di dollari sembrano poca cosa».

Il messaggio di Hoover

Una corrispondenza da Washington all'Associated Press, dice che negli ambienti ufficiali e parlamentari della Capitale si ritiene che la Francia si sia isolata in conseguenza del gesto della Camera. Il Senatore Harrison ha dichiarato che l'atteggiamento della Francia gli è incomprensibile. Alla Camera il deputato Knudson del Minnesota, ha presentato una proposta di legge per proibire le importazioni in America dei titoli delle Nazioni estere che sono venute meno ai loro obblighi verso gli Stati Uniti. La proposta proibisce anche pubblicazione di tali titoli sui giornali americani. L'editoriale della *Washington Star* afferma che quando il momento della revisione verrà, le Nazioni che hanno pagato troveranno più facilmente l'aiuto americano per nuovi accordi a loro più vantaggiosi.

«Il mancato pagamento della Francia mette virtualmente fine ai debiti di guerra», dichiara il corrispondente della *New York Evening Post* a Washington che aggiunge: «La Gran Bretagna paga questa volta, ma con l'intenzione di non pagare a giugno se gli Stati Uniti non annullano virtualmente le loro rivendicazioni. Così la bella illusione di utilizzare i debiti per ottenere dei vantaggi commerciali, il disarmo ecc. crolla».

Il corrispondente aggiunge che Roosevelt affretterà indubbiamente i negoziati per la revisione dei debiti prima del 15 giugno, dice che si hanno ora poche speranze per la Conferenza economica e che le pro-

spettive di disarmo si sono oscurate e conclude che si può tenere il congresso responsabile di aver causato il mancato pagamento pronunciandosi contro il prolungamento della moratoria.

L'attesa per il messaggio di Hoover è vivissima in tutti gli ambienti americani.

Si ritiene che la dichiarazione di mora della Francia, del Belgio e della Polonia, influirà notevolmente sul testo del messaggio del Presidente.

Si preveda l'immediato incontro a Washington da parte di tutte le Potenze debentrici della domanda di revisione dei debiti. Entro la fine dell'anno, tutte queste domande saranno con ogni probabilità a Washington. Da fonte bene informata si apprende che le prime domande ad essere esaminate saranno quelle delle Potenze che hanno aderito ai loro obblighi; quelle che invece a questi obblighi non hanno adempiuto, verranno per ultime.

Chi ha e chi non ha pagato 120 milioni di dollari versati alla Tesoreria americana

WASHINGTON, 16. Sei Stati hanno pagato ieri agli Stati Uniti, a titolo di debiti di guerra, un totale di 125 milioni di dollari, e cioè: l'Italia, la Gran Bretagna, la Cecoslovacchia, la Finlandia, la Lettonia e la Lituania.

Cinque Stati, e cioè: la Francia, il Belgio, la Polonia, l'Estonia e la Ungheria, la cui scadenza si elevava complessivamente a 25 milioni di dollari sono inadempienti.

Effettuando il pagamento, il Ministro di Cecoslovacchia ha consegnato una nota dicendo che questo è lo sforzo finale del Paese e chiedendo che siano iniziate al più presto trattative in vista di una nuova sistemazione. (Radio Stef.)

La situazione vista da Londra

LONDRA, 16. A commento del dibattito sui debiti ai Comuni il *Daily Mail* dice che la situazione diventa sempre più complicata: la Francia ha deciso, l'inadempienza, il Belgio ha fatto altrettanto la Polonia probabilmente lo farà. L'Italia invece ha deciso di pagare la somma da essa dovuta. Dopo avere deplorato l'America perché ha rifiutato di accettare la proposta di Balfour del 1922 continua a insistere sulla sua aversa alla cancellazione dei debiti.

Il *Daily Herald* scrive: La morale che l'America deve ricavare sia dal dibattito ai Comuni che dalla caduta di Herriot è una sola, che cioè tutti i debitori dell'America concordino nel voler subito una discussione finale sui debiti.

Un telegramma *Reuter* riportato da vari giornali dà l'annuncio ufficiale che tutte le misure necessarie sono state prese per il pagamento della rata italiana di dicembre all'America. Il voto della Camera francese, come ha un altro telegramma *Reuter*, da Roma non ha influito menomamente sulla decisione italiana di pagare.

La situazione derivante dalla inadempienza francese è vista tuttavia con preoccupazione perché si ritiene che farà sorgere una crisi di rimirazione dei due lati dell'Atlantico pregiudizievole ai fini della revisione.

Il Governo fascista pur mantenendo il principio della cancellazione perseguita una politica di negoziati e non di inadempienza.

Lloyd George chiede la pubblicazione dei verbali segreti sui debiti

LONDRA, 16. E' molto improbabile che vengano pubblicati i processi verbali segreti delle riunioni del Gabinetto relative alle discussioni sulla questione del debito di guerra con l'America che hanno preceduto l'invio della nota di Balfour all'America, come ha domandato Lloyd George alla Camera dei Comuni nella discussione di ieri. Lloyd George ha ripetuto la domanda alla Camera sotto forma di interrogazione e Stanley Baldwin, rispondendo a nome del Primo Ministro Mac Donnell, che è ancora obbligato a rimanere in casa per la sua infirmità, ha dichiarato che la responsabilità di una simile pubblicazione sarebbe di spettanza della Corona, sentito il parere del Primo Ministro, ma che questi non è disposto a considerare al Re che sarebbe nel pubblico interesse di far pubblicare quei documenti.

Dopo una serie di altre domande, Baldwin ha infine dichiarato Lloyd George, che se egli voleva sequitare a trattare questo argomento doveva rivolgersi direttamente al Primo Ministro.

La sterlina riprende

LONDRA, 16. I cambi della sterlina sono stati anche ieri in rialzo. Il cambio su New York è aperto a 3.28 1/2 e ha chiuso a 3.29 1/4. A New York il cambio della sterlina si è aperto a 3.29 1/2 e dopo essere salito fino a 3.29 7/8 è ridisceso a 3.28 7/8 per chiudere leggermente al di sopra di 3.29. (Radio Stefani).

La discussione sui debiti si inizierebbe dopo Natale

NEW YORK, 16. Il Chicago Tribune annuncia essere improbabile che si faccia un qualsiasi passo prima delle feste di Natale per iniziare la discussione ufficiale sul regolamento futuro dei debiti di guerra tra la Gran Bretagna e l'America. (Radio Stefani).

La follia delle altitudini

Cause ed effetti

(Nostro servizio particolare)

DENVER, 16. Il dott. Edward Schneider della Università Wesleyana di Middletown, Connecticut, ha compiuto uno studio lungo ed intensivo del curioso fenomeno conosciuto col nome di «follia delle grandi altitudini», a cui vanno molto spesso soggetti gli alpinisti e gli alpinisti che si spingono ad altezze notevoli.

Tanto gli alpinisti che gli alpinisti superando nelle rispettive ascese quella che si può considerare come una altitudine media e spingendosi verso le altitudini massime raggiungibili coi mezzi rispettivi vanno soggetti a dei perturbamenti psichici e mentali di curiosa natura, ha dichiarato il dott. Schneider, che molto spesso li induce ad agire e a comportarsi in modo che non può essere considerato in stato di ebbrezza alcolica.

Tra i numerosi esempi curiosi citati, il dott. Schneider ha ricordato il caso assai frequente degli alpinisti militari alleati e nemici che durante l'ultima guerra spiritisti durante un volo ad una altezza da terra superiore alla media ed incontrati con apparecchi nemici, invece di far loro la caccia per cercare di abbatterli, anche se erano partiti proprio per questa missione, salutavano i piloti avversari con dei gesti amichevoli della mano e si facevano scambievolmente ogni sorta di cortesie.

La causa principale effettiva di questo fenomeno dagli effetti così curiosi, secondo il dott. Schneider, la crescente povertà di ossigeno che si riscontra nel misuglio atmosferico man mano che, superata l'altitudine media, si sale sempre più in alto. Il primo effetto sensibile che si manifesta in una persona salita a grande altezza è un mal di testa di particolare natura, dovuto precisamente alla atmosfera rarefatta e povera di ossigeno, che rende difficile la respirazione ed altera conseguentemente la composizione normale del sangue, che a sua volta produce gli effetti curiosi citati.

In base ai risultati di questi esperimenti il dott. Schneider ha trovato che gli uomini in generale possono essere suddivisi in due grandi categorie, dei soggetti a svenimento e dei non soggetti; gli effetti della rarefazione atmosferica dovuta all'altitudine sono diversi negli individui a seconda della categoria a cui appartengono. Nella categoria dei soggetti a svenimento la insufficienza di ossigeno nell'aria respirata influisce sui centri nervosi che sono nella parte inferiore della massa cerebrale mentre negli individui dell'altra categoria l'effetto avviene sui centri della parte superiore della massa.

Uno degli effetti più caratteristici prodotti dalla rarefazione atmosferica dovuta a grande altitudine è notato dal dott. Schneider e rappresentato da una parziale deficienza di alcune facoltà mentali. Così per esempio si era osservato pure durante l'ultima guerra che molto spesso gli alpinisti nel prendere delle fotografie da grande altezza molto spesso impressionavano due volte la medesima lastra, dimenticando di averla già usata; poiché la cosa avveniva senza che gli alpinisti ne avessero coscienza, si finivano sempre attribuire la responsabilità del fatto a qualche imperfezione della macchina fotografica.

Gli incidenti di Ginevra al Consiglio nazionale

BERNA, 16. Il capo del dipartimento militare ha comunicato al Consiglio nazionale il risultato dell'inchiesta militare sugli incidenti dello scorso mese a Ginevra. Le deposizioni di parecchie centinaia di testimoni, dice il rapporto, hanno permesso di constatare che le reclute avevano quasi fermato la loro istruttoria e che facendo il servizio d'ordine in collaborazione colla polizia furono attaccate, molte disarmate e colpite con sassate. Le reclute ricorsero alle armi quando proprio stavano per essere sopraffatte e fecero fuoco durante dieci secondi. Il fuoco cessò appena i dimostranti fuggirono.

Il capo del dipartimento militare aggiunge che la truppa venne a trovarsi in una situazione tale che essa aveva il dovere di sparare. Dopo aver ringraziosi gli ufficiali i sottufficiali e i soldati il rapporto termina rilevando che le cause degli incidenti sono le offese dei socialisti alla libertà costituzionale della riunione ed il lavoro disgregatore di propaganda fatto dai comunisti.

Al Comitato parlamentare francese del commercio

PARIGI, 16. Il Comitato parlamentare francese del Commercio, si è riunito ieri mattina a Palazzo Borbone sotto la presidenza del signor Landry ex ministro del Commercio, ha esaminato la presenza del conte di S. Martino Valperga, senatore del Regno d'Italia, che presiede fra qualche mese a Roma l'Assemblea plenaria della Conferenza parlamentare internazionale del commercio. Il conte di S. Martino ha risposto esprimendo la sua convinzione che i lavori della Conferenza internazionale saranno grandemente utili per la ricostruzione economica del mondo. In seguito il Comitato ha continuato, sotto la presidenza del signor Bonafoux, deputato ed ex ministro, lo studio dei problemi del bilancio.

La Rumenia per l'aggiornamento delle riparazioni tedesche

BUCAREST, 16. In seguito al prolungamento per sei mesi del termine previsto a Losanna per la sistemazione della questione delle riparazioni non tedesche, la Rumenia che non è firmataria dell'accordo di Losanna ha notificato alla Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea il suo consenso all'aggiornamento per sei mesi delle riparazioni tedesche a essa dovute in virtù del piano Young. La Rumenia ha ottenuto nello stesso tempo l'aggiornamento nei sei mesi del pagamento nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra. (Radio Stefani).

IN UNGHERIA

L'ordinanza sulla moratoria prorogata a gennaio

BUDAPEST, 16. Il Consiglio dei ministri ha esaminato le questioni che formano oggetto delle trattative commerciali economiche, che sono attualmente in corso con la Cecoslovacchia. Il Consiglio dei ministri ha anche deliberato di prorogare provvisoriamente sino alla fine di gennaio l'ordinanza sulla moratoria dei trasferimenti che scade il 23 dicembre.

Esposizione di prodotti petroliferi in Argentina

BUENOS AYRES, 16. In occasione del venticinquesimo anniversario della scoperta del petrolio in Argentina il Presidente generale Justo, accompagnato dai ministri, ha inaugurato una esposizione di prodotti petroliferi, rilevando i progressi di questo sfruttamento e la sua importanza per l'economia dell'Argentina essendo il valore attuale dell'industria petrolifera argentina valutato in 250 milioni di pesos.

La XII Sezione dell'U. I. del vino

PARIGI, 16. Il Comitato dell'ufficio internazionale del vino che accoglie i rappresentanti di 14 governi ha aperto la sua XII sessione al Quai d'Orsay. Il Comitato ha approvato i rapporti del suo direttore sul progetto di bilancio del 1933 sulla attività dell'ufficio durante il II semestre del 1932 e sulla questione della proibizione. Il comitato ha poi esaminato la questione della denominazione di origine e specialmente le conclusioni votate dal comitato economico imperiale nella conferenza di Ottawa. Il comitato ha assegnato un premio di 1000 franchi a S. E. Martorel ed al sig. Delmazo per la loro opera sulla storia della «vita» del vino in Italia ed un premio di 500 franchi per lavori scientifici sul vino e sulla vite agli italiani De Astis e Monaco.

Nave colombiana che affonda Settanta vittime

BOGOTA, 16. Il piroscafo colombiano *Alrato* per un incendio scoppiato a bordo è affondato nella baia di Morroquillo, nel Mare Caraibico, a sud-est di Cartagena.

La nave, che faceva servizio costiero da Puerto Estrella al Golfo di Uraba, aveva a bordo parecchi passeggeri, tra cui il notaio colombiano Lorenzo Llemas. Dei passeggeri e del personale di servizio, 15 persone soltanto sono state salvate con i battelli di salvataggio. Settanta persone mancano all'appello, tra cui il finanziere Llemas.

Le autorità marittime di Cartagena, dietro istruzioni avute dal ministro della Marina colombiana, hanno aperto un'inchiesta sul grave sinistro.

Le trattative commerciali anglo-sovietiche

LONDRA, 16. L'Ambasciatore sovietico Malsky si è recato oggi a visitare il Ministro del Commercio Runcimann per prendere accordi riguardo la ripresa delle trattative commerciali tra la Gran Bretagna e la U. R. S. S.

Concorso per bevande a base di succhi

ROMA, 16. Per iniziativa di vari enti e con la finalità di incrementare il consumo del succo di uva, del vino e del succo di limone e di altri succhi vegetali vengono banditi tre concorsi nazionali a premi.

Il I° concorso nazionale è per una bevanda a base di succo di uva, anche parzialmente fermentata e di succo di limone la quale deve essere stabile di gusto gradevole inaccettabile sotto tutti i riguardi. Nel caso in cui la bevanda sia preparata con succo di uva fermentato il contenuto di alcool, in volume, non potrà superare il 4 per cento.

Il secondo concorso nazionale è per una bevanda dissente nella quale entrino come ingredienti principali il vino e succo di uva e della bevanda la cui preparazione e sul commercio dei prodotti agrari, la quale deve essere stabile di gusto gradevole di limpida, perfetta inaccettabile sotto tutti i riguardi. Sarà data la preferenza a quella bevanda che impieghi nella preparazione anche succhi di agrumi.

Il terzo concorso nazionale riguarda la denominazione delle due bevande di cui sopra.

L'espletamento dei concorsi è affidato ad un comitato ordinatore presieduto dall'on. Luigi Capri-Cruciani, Presidente della sezione vitivinicola della Confederazione degli agricoltori. Coloro che intendono partecipare al concorso per le denominazioni delle due bevande dovranno presentare alla sezione vitivinicola della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori Palazzo Margherita, entro il 31 marzo 1938 le denominazioni in busta chiusa.

I premi da assegnarsi sono i seguenti: 1. lire 30.000 al vincitore del concorso per la bevanda dissente; 2. lire 20.000 al vincitore del concorso per la bevanda della quale il vino entra come ingrediente principale; 3. lire 1.000 al vincitore del concorso per la denominazione della bevanda a base di succo di uva e di succo di limone; 4. lire 1.000 al vincitore della bevanda in cui il vino entra come ingrediente principale. (Stefani).

Meminisse invat...

Dopo i fatti di Traù

ROMA, 16. All'indomani dei fatti di Traù non è inutile ricordare l'aiuto prestato dall'Italia alla Serbia durante la guerra: quando si trattava, cioè, di recare a salvamento l'Esercito serbo e quindi facilitare la rinascita di quella Nazione.

Accostamento e rievocazioni di fatti e cose che viene fatto ora dai giornali della capitale.

Dal 22 novembre 1915 al 4 marzo 1916, giorno in cui può dirsi venisse ultimato definitivamente lo sgombero dei serbi dall'Albania, la Marina Italiana da guerra esecutiva 2 crociere con navi di linea; 34 id. con incrociatori; 72 id. con esploratori; 270 id. e scorte con i cacciatorpediniere; 63 id. e scorte con le torpediniere; 141 agguati con sommergibili.

I cacciatorpediniere francesi aggregati alle nostre forze navali compirono nello stesso periodo 164 crociere e scorte ed i sommergibili francesi 172 agguati.

Gli esploratori britannici aggregati alle nostre forze navali compirono 77 crociere e i sommergibili britannici 158 agguati.

La Marina Italiana contribuì al trasporto dei serbi con 45 piroscafi della stazza complessiva di 130.000 tonnellate.

La Marina francese con 26 piroscafi della stazza complessiva di 43.000 tonnellate e la Marina britannica con 11 piroscafi della stazza di 50.000 tonnellate.

La difesa delle teste d'imbarco, l'organizzazione degli imbarchi, furono poi nella quasi totalità compiuti dall'Esercito e dalla Marina italiani.

Al termine delle operazioni di salvataggio dell'Esercito serbo interamente dirette dal Comando in Capo dell'Armata Navale Italiana, il colonnello Mitrovich, comandante del Quartiere Generale dell'Esercito serbo, rivolgeva alla Marina Italiana il seguente ringraziamento:

«Bene a intesa ed apprezzata dall'Esercito serbo la vostra opera nobilissima per il trasporto della intera armata, compiuto in così breve tempo, su mare infido e superando ostacoli e difficoltà innumerevoli. Ora e sempre per quest'opera vi accompagniamo, o marinai d'Italia, la gratitudine e i voti di tutta la Serbia, che sulle vostre navi oggi ripara e si salva, il sacro diritto all'esistenza contro l'aggressione e l'oppressione nemica».

Rilievi tedeschi

BERLINO, 16. I giornali riportano le dichiarazioni del Capo del Governo italiano al Senato circa gli incidenti della Dalmazia. La *Vossische Zeitung* si dà titolo: *Mussolini calma Belgrado*, pubblica una corrispondenza da Roma in cui si dice che il discorso al Senato è stato breve malgrado la sua precisione, ponderatissimo così che si rafforzava l'impressione che la pericolosa tensione dei giorni scorsi non subiva nessun altro inasprimento almeno per quanto riguarda l'Italia.

In una corrispondenza da Roma il *Berliner Tageblatt* scrive che il discorso di Mussolini è stato breve prudente e riservato ed osserva che si deve specialmente rilevare come Mussolini abbia evitato ogni asprezza e provocazione contro la Jugoslavia allo scopo di non aumentare la tensione fra i due paesi.

Il *Tag* nella prima pagina sotto il titolo su due colonne *Protesta italiana contro Belgrado* segnala l'entusiasmo provocato dal discorso di Mussolini e dice che la seduta del Senato è stata tolta in segno di protesta.

Il *Lokal Anzeiger* mette in rilievo le dichiarazioni del Sen. Ricci circa il rispetto mostrato dagli austriaci per le opere d'arte italiane e nota anche il passo del discorso del Capo del Governo riguardante le sistematiche manifestazioni ostili jugoslave.

Le borse

BORSA DI TORINO
TORINO, 16. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,45 - Id. fine mese 73,55 - Consolidati 5 per cento cont. 83,75 - Idem fine mese 83,75 - Buoni del Tesoro Novennali (1931) 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 635 - Idem Meridionali 338 - Navigazione Aerea Italia 10 - Lloyd Sabaud 65 - Consoli 33,50 - S.N.I.A. 143 e 7 ottavi - Terni 130 - F. I.A.T. 190,75 - Nebiolo 101 - Tedeschi 42,50 - Buoni del Tesoro Novennali 100,20 - Id. (1930) 101,50 - Idem (1931) 101,45 - Banca d'Italia 1501 - Banca Commerciale Italiana 1037 - Credito Italiano 671 - Banco di Roma 107,50 - Consorzio Mob. Finanziario 884 - Ferrovie Meridionali 63